

## LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

### IL QUESITO DIMENTICATO

di Marco Ferri

Berlusconi, "l'uomo che ha fottuto un intero paese", come titola la copertina de L'Economist di questa settimana, aspetta questa tornata elettorale col "quorum" in gola. Se, dopo la cocente sconfitta alle scorse elezioni amministrative, dopo la "sleppa" presa in piena faccia a Milano, dovesse verificarsi la vittoria del Sì a questi referendum, la carriera politica del cavaliere sarebbe finita. Emblematico, poi, il caso del "convitato di pietra" di questa tornata elettorale: il quesito sul cosiddetto legittimo impedimento.

Nessuno ne ha parlato: i referendari per non dare adito a tentativi di eccessiva politicizzazione del pronunciamento referendario, i berlusconisti e soci per non rifare l'errore fatto attaccando la magistratura durante la precedente campagna elettorale. E così sono sembrati come quegli animali che girando la testa da un'altra parte pensano che il pericolo non ci sia. Risultato? Che votare Sì contro il legittimo impedimento sembra semplicemente pacifico, non fosse altro per punire chi fa politica coi trucchetti mediatici.

Berlusconi, "l'uomo che ha fottuto un intero paese", come titola la copertina de L'Economist di questa settimana, sa bene che se si raggiunge il quorum vuol dire che più di venticinque milioni di italiani hanno deciso che adesso basta. A di là delle perversioni della attuale legge elettorale, un numero così alto di elettori lui non l'ha mai avuto a favore: c'è proprio da aver paura a sentirseli tutti contro. Ecco un ottimo motivo per andare a votare quattro Sì. O no?

continua a pagina VIII

# Và dove ti porta il QUORUM

## LA FUSIONE DELL'AFFARE

di Toni Medina

Simpatico il professor Battaglia. Disarmante quando parla di nucleare come se fosse una vacanza al mare. A Fukushima è successo l'ira di Dio (maremoto più fusione), ma il prof sostiene che, per le radiazioni, "nessuno è morto, nessuno è andato all'ospedale, nessuno si è ferito". Testuale da "Otto e Mezzo" di qualche giorno fa. Eccone un'altra: "A un km da Fukushima c'è una dose di radioattività pari a quella delle catacombe di Priscilla a Roma, dove ci vanno normalmente i turisti". Chernobyl? "Una cinquantina di addetti deceduti", non di più e nemmeno tutti per le radiazioni. E i bambini ucraini venuti in Italia? "E' vero, sono malati, ma associarli a Chernobyl è una mascalzonata". La vogliamo dire tutta? "In Italia il picco di assorbimento elettrico è alle sette di sera d'inverno. Ci vogliono 60 gigawatt. Non

saranno le energie alternative a darceli". Dal nucleare illuminato alla democrazia oscurata il passo è breve: "Il referendum è antidemocratico". E perché mai? "Se vanno a votare 49 elettori su 100 (quorum non raggiunto, ndr), non contano niente; se votano invece 26 sì e 25 no (quorum ok, ndr), il referendum è valido, ma hanno deciso solo in ventisei".

I real-paradossi matematici del professor Franco Battaglia, dell'università di Modena, sono come la scritta sulle spoglie del signor de Lapalisse: "Un quarto d'ora prima di morire era vivo". Poiché nell'impianto, proprio lì, di Fukushima non è morto nessuno, allora l'atomo è innocente. E via dimostrando, che si sta male dappertutto, tranne che vicino a un reattore. Poi, se a un chilometro o a un continente di distanza si muore o ci viene l'angoscia, la questione non in-

teressa la tabellina dei danni intra-moenia. Quale manifesto migliore, questo del simpatico professor Battaglia, per il voto comunque sia e per il sì?

Gli ultra-razionalisti sono fatti così. L'istinto non c'entra e nemmeno le emozioni. Il gelido distillato di argomenti pro-nucleare è venuto fuori proprio nelle ore tragiche di Fukushima, a cura di ministri e comunicatori di merenda.

La destra aveva promesso meravigliosi atomi agli italiani, poi la tragedia, con i ministri Romani e Prestigiacomo a fare la figura degli ottusi ("il nucleare è sicuro", dicevano tra tsunami e uranio in fiamme), a seguire la moratoria del governo, con la speranza di rimuovere disgrazia e referendum, infine la Cassazione, con Romani che sbotta ancora: "È una turlupinatura, sono furioso". Tutti spazzati, come i loro argomenti di ghiaccio.



**Treddi**

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

# LA RIVOLTA DEGLI ASSETATI

si scrive acqua, si legge democrazia

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su [www.3dnews.it](http://www.3dnews.it)

BOLIVIA, COCHABAMBA. NOVEMBRE 1999.

ERO UN GIOVANE FOTOGRAFO COME TE, IN QUEGLI ANNI, E LAVORAVO PER UNA RIVISTA INDIPENDENTE VENEZIANA. ERO STATO MANDATO LASSIÙ PER DOCUMENTARE IL BLOCCO DEI "REGANTES".

Bolivia, 1999. La coalizione di forze politiche guidata dal dittatore Banzar decide di privatizzare l'acqua.

PROTESTAVANO PERCHÉ IL GOVERNO BOLIVIANO AVEVA PRIVATIZZATO L'EGOSIAZIONE DELL'ACQUA, RENDENDO IMPOSSIBILE LA SOPRAVVIVENZA DEI CONTADINI.



IL CONSORZIO "AGUAS DEL TUNARI" FORMATO DA DUE SOCIETÀ STRANIERE AVEVA SOPPIANTATO IL VECCHIO.



ABBIAMO TRADIZIONI CHE DEVONO ESSERE RISPETTATE.



IL COSTO DELL'ACQUA DA QUANDO È STATA PRIVATIZZATA È AUMENTATO DEL 300%, E NON POSSIAMO PIÙ SOSTENERE LE SPESE.



CI IMPEDISCONO ADIRITTURA DI RACCOLGERE L'ACQUA PIOVANA...



L'ACQUA COSTA ODDICI DOLLARI AL MESE QUANDO IL NOSTRO LO STIPENDIO MEDIO È DI 60 DOLLARI.



A Cochabamba, terza città più popolosa del paese, la concessione viene concessa tramite una gara pubblica, a cui si presenta un solo concorrente.

CALMATEVI GENTE, IL GOVERNO HA ACCETTATO LE VOSTRE RIMOSTRANZE E NON SARETE SOSSETTI ALLA LEGGE 2029.



IL POPOLO AVEVA VINTO CON POCCHISSIMO SFORZO, MA SAPEVO CHE QUALCOSA NON ANDAVA. ERA STATO TROPPO FACILE. I DIRITTI NON SI MENDICANO, SI GUADAGNANO.



Unico concorrente in gara per l'appalto del servizio idrico: il consorzio Aguas de Tunari, a cui partecipa l'impresa italiana Edison, controllata dalla AEM di Milano.

INFATTI, ALCUNI GIORNI DOPO, L'AFFERMAZIONE DI QUELLO UOMO FU SMENTITA DAGLI STESSI POLITICI DELLA CITTÀ. LA 2029, LA LEGGE SULLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA, VALEVA ANCORA PER TUTTI.



disegni e colori: **Andrea Scoppetta**  
sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**  
coordinamento: **Mario Punzo e Pako Massimo**  
per **Scuola Italiana di Comix**

SCUOLA ITALIANA DI  
**COMIX**  
www.scuolacomix.net

Le promesse del consorzio si rivelano false, le condizioni precarie delle reti idriche e fognarie non subiscono alcuna operazione di mantenimento o miglioramento.



ALLORA DECISI DI SEGUIRLO.

Di fronte alle manifestazioni, diversi ministri del governo si recano a Cochabamba, cercando una mediazione e giungendo ad un compromesso per la valutazione del contratto con Aguas del Tunari che non porta ad alcuna soluzione del conflitto.





ERA ANDATO AD UN APPUNTAMENTO CON ALTRE PERSONE.

UN APPUNTAMENTO SEGRETO CON PERSONE IMPORTANTI.

4 novembre 1999. La Federazione degli Irrigatori di Cochabamba convoca un blocco stradale di 24 ore per protestare contro la privatizzazione dell'acqua. Interviene la polizia ma la gente non abbandona le strade.



LA FOLLA PENSA CHE CON QUESTE RIVOLTE RIUSCIRÀ A ROVINARCI I GUADAGNI, MA NON HA CAPITO CHE QUI ORA COMANDIAMO NOI.

COME RAPPRESENTANTE DELLA BECTHEL, VI DICO CHE NOI E LITALIANA EDISON, ABBIAMO INVESTITO TROPPO IN QUEST'IMPRESA PER POTERLA PERDERE.

il Ministro dell'acqua promette di salvare le risorse idriche dei "regantes", i contadini che gestiscono autonomamente e secondo le millenarie tradizioni andine, le fonti di acqua dei loro territori.



PER QUESTO IL CONSORZIO È STATO REGISTRATO IN OLANDA. COSÌ PER QUALSIASI PROBLEMA POSSIAMO RICHIEDERE UN INDENNIZZO ALLO STATO.

È VERO, ANCHE IN CASO CHE IL GOVERNO INSERISCA NORME A TUTELA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI O DELL'AMBIENTE.

ED ORA NON CI RESTA CHE FESTEGGIARE E BRINDARE AI PROSSIMI GUADAGNI.



ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA E AL CONSORZIO!

CHI...?

CORSI COME NON AVEVO MAI CORSO IN VITA MIA.

AVEVO SENTITO COSE CHE SE GLI ALTRI LE AVESSERO SAPUTE AVREBBERO LOTTATO CON PIÙ FORZA DI PRIMA.

4 aprile 2000: il governo si rimangia l'accordo. Oltre 600 mila persone scendono ancora per le strade. Le proteste vengono represses, dando il via ad una dura battaglia, nota come la "guerra dell'acqua", che termina con molti feriti e 5 morti

MI INDIRIZZAI VERSO IL CORTEO.



FERMATELO, DOBBIAMO FERMARLO.



Il primo a essere ucciso il 9 aprile dai cecchini dell'esercito è il giovane Victor Hugo Daza, di 17 anni. È la prima vittima della guerra dell'acqua.

I dirigenti della protesta vengono arrestati durante le trattative con il governo, rinchiusi in una prigione al confine con il Brasile e accusati dal ministro dell'interno di finanziarsi con il narcotraffico.

NON MI AVREBBERO MAI TROVATO NELLA FOLLA, ALMENO COSÌ CREDEVO.



ECCOLO LO VEDO, PRENDOLO.



MI AVEVANO SPARATO...

... AVEVO SENTITO IL COLPO, ERO MORTO.

MA ERA STATA LA POLIZIA A SPARARE, E NON A ME. LA VITTIMA ERA IL GIOVANE VICTOR HUGO DAZA.



E CON QUEL PRIMO MORTO LA FOLLA ESPLOSE...



ROMA, APRILE 2011.

... MA CE NE VOLLERO ALTRI QUATTRO PERCHÉ IL GOVERNO CAPISSE CHE BISOGNAVA TORNARE ALL'ACQUA PUBBLICA. ERA IL 10 APRILE DEL 2000.

PERCHÉ MI RACCONTI TUTTO QUESTO ORA, CARLO?

PERCHÉ IN QUESTI GIORNI A ROMA HO RIVISTO QUELLO, QUELLO CON LE SCARPE DI COCCODRILLO.



10 aprile 2000: la forza della rivolta costringe il governo ad abolire la le privatizzazioni dell'acqua e a pubblicizzare nuovamente il servizio idrico, interrompendo il contratto con la multinazionale Bechtel

ERO CON L'ASSOCIAZIONE A SUD PER SCRIVERE UN SERVIZIO SULLA TASSAZIONE CHE I CITTADINI DI VENEZIA SI SONO DATI: 1 CENTESIMO PER OGNI METRO CUBO D'ACQUA CONSUMATO



IL PROGETTO È INNOVATIVO E COINVOLGE LE FORZE SOCIALI CHE HANNO PARTECIPATO NELLA GUERRA DELL'ACQUA IN BOLIVIA.



MA QUANDO L'HO VISTO HO INIZIATO A PENSARE CHE CI FOSSE DI NUOVO LUI DIETRO LA PRIVATIZZAZIONE IN ITALIA



10 aprile 2000: dopo l'interruzione del contratto con la multinazionale Bechtel, viene restituita la gestione delle risorse idriche alla società del comune di Cochabamba

IN FONDO, LA QUESTIONE STA ANDANDO AVANTI COME QUELLA BOLIVIANA.

IL DECRETO RONCHI, QUELLO CHE PRIVATIZZA LE RISORSE IDRICHE, È STATO APPROVATO SENZA IL CONSENSO DEL POPOLO.



PENSI CHE CI SIA UNA COSPIRAZIONE PER RINCARARE IL COSTO DELL'ACQUA ANCHE QUI IN ITALIA?



NON È UNA SEMPLICE COSPIRAZIONE, SI TRATTA PROPRIO DI ALCUNE MULTINAZIONALI CHE VOGLIONO GUADAGNARCI SFRUTTANDO UN BENE CHE È DI TUTTI.



LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA È INIZIATA 15 ANNI FA, QUI IN ITALIA, IN MODO SILENZIOSO, MA CAPILLARE. E COINVOLTE IN QUESTO PROGETTO SONO MULTINAZIONALI CONOSCIUTE IN TUTTO IL MONDO.



MULTINAZIONALI CHE HANNO GIÀ AVUTO A CHE FARE CON LA PRIVATIZZAZIONE IN AMERICA LATINA: LA SUEZ E LA VEOLIA.



MA SAPEVO CHE ERANO STATE GIÀ RACCOLTE DELLE FIRME PER EVITARE LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA.



E' VERO, DUE ANNI FA FURONO RACCOLTE 400000 FIRME, MA GIACCIONO ANCORA INUTILIZZATE NEI CASSETTI DEL PARLAMENTO.



L'acqua di Cochabamba ora è gestita da una struttura composta da rappresentanti del comune, dei sindacati e delle associazioni di quartiere. Fino al 2002, la Coordinadora ne ha avuto la presidenza

2002: le multinazionali Bechtel, Edison e Abengoa, attraverso il CIADI - organo della Banca Mondiale - chiedono alla Bolivia un risarcimento per il mancato lucro di oltre 25 milioni di dollari



Ottobre 2005: parte la campagna internazionale per chiedere l'abolizione del CIADI e per il non pagamento dell'indennizzo richiesto dalle multinazionali



Novembre 2005: in seguito ad azioni dimostrative congiunte da parte dei movimenti sociali boliviani, italiani e spagnoli, le multinazionali del consorzio Aguas del Tunari iniziano le trattative con il nuovo governo boliviano per ritirare la richiesta di risarcimento avanzata presso il CIADI per il mancato guadagno

## Le ultime mosse del nuovo DG RAI fanno sorgere più di un interrogativo

# LA SFINGE? SARÀ LEI

di Giulio Gargia

Che succede ora in RAI? Quale sarà la prossima mossa della "direttorissima", come qualcuno ha già cominciato a chiamarla dopo l'uscita di Santoro, con un riferimento mica tanto lusinghiero all'appellativo con cui B. chiama Minzolini? Di sicuro ora il nuovo DG è nel mirino tanto da destra quanto da sinistra. Da una parte i "berluscones" vorrebbero di più. Le rimproverano di non aver impedito a Santoro di andare subito altrove, (con una clausola di "non concorrenza" che lo tenesse fer-

mo per almeno 2 anni, cioè fino alle prossime politiche) e aspettano anche gli scalpi di Fazio e della Gabbanelli. Dall'altra, i 2 del centro sinistra temono esattamente questo, che la loro apertura di credito all'aziendalista Lei si sia tradotta subito solo nel risultato che Masi e tutti i suoi predecessori non avevano ottenuto con le cattive: far fuori Santoro. E un'ala del PD insieme a tutta la sinistra si spinge ancora più in là, e ipotizza che il grande smantellamento del servizio pubblico più volte vagheggiato sia ora in procinto di essere realizzato. C'è però un'ipotesi ancora non emersa in nessuna analisi. La

Lei è chiaramente un DG a tempo, ha un anno prima di decidere insieme a tutto il CdA attuale. Ha una sola chance di sopravvivere alla sua scadenza: spargliare. Perciò, si deve muovere velocemente e con decisione. L'accordo con Santoro può servire a pagare una cambiale politica e poi avere un grosso credito da spendere con l'attuale maggioranza. Se le sue prossime mosse andranno in una direzione che autonomizzerà sempre di più la RAI dalla politica, allora può darsi che gli schemi soliti di interpretazione dovranno essere rivisti. E tutto sarà possibile, anche in RAI.



## IL QUESITO DIMENTICATO

Ferri dalla prima

Lui lo sa che il "mantra" che abbiamo sentito ripetere centinaia di migliaia di volte secondo cui l'eletto dal popolo era intoccabile si impappinerebbe nelle labbra dei suoi seguaci, provocando una smorfia di dolore e di terrore di chi vede appalesarsi tutta intera la sconfitta. E' singolare come il terrore di perdere abbia annichito le armate mediatiche del cavaliere: qualcuno ha visto i comitati per il no? Qualcuno ha visto impegno contro i referendum, se non un debole invito a non andare a votare? Qualcuno ha visto il Berlusconi battagliero, quello che in difficoltà dava il meglio di sé? Straordinari i lapsus freudiani delle due reti televisiva pubbliche: il TgUno e il TgDue, dopo aver ignorato i referendum, ne hanno poi parlato sbagliando entrambi almeno una volta ciascuno la data delle elezioni.

Neppure il tentativo di sottovalutare preventivamente il significato del voto referendario è apparso convincente nei pochi spazi che le tv hanno dedicato ai referendum. Quando si è detto che i referendum erano inutili perché già superati da leggi volute dal governo si è data una fantastica motivazione per andare a votarli da parte di quell'elettorato disilluso e scontento: se non cambia niente, allora posso tranquillamente votare per dare un segnale o magari una bella lezione al governo che ha tradito le mie aspettative. O semplicemente, vado a votare perché se no questi con la scusa del nucleare mi aumentano la bolletta della luce, e con la scusa della migliore gestione dell'acquedotto mi aumentano la bolletta dell'acqua.

La sciatteria con cui si è affrontato il dibattito sui quesiti referendari da parte dei politici del centrodestra e della stampa fiancheggiatrice ha fatto pensare che se anche ci poteva essere il dubbio che gli argomenti dei referendari non fossero del tutto corretti, una materia molto delicata come il nucleare, molto complicata come la gestione delle risorse idriche, molto controversa come la posizione di fronte alla legge delle cariche del governo, e beh no, questa volta proprio no, queste cose non si può lasciarle in mano loro: certe cose sono troppo serie e importanti per lasciarle fare a gente così. Dunque, andare a votare e magari votare Sì appare come una forma di autotutela collettiva dalla pericolosa mediocrità politica dell'attuale classe dirigente.

## "Sui referendum Vespa meglio di Floris e Santoro"

Attac, una delle sigle promotrici dei quesiti, polemizza duramente con i conduttori che non hanno invitato a parlare chi ha raccolto le firme

Attac Italia, l'Associazione per la Tassazione delle Transizioni finanziarie e per l' Aiuto ai Cittadini, una delle sigle che hanno promosso i referendum del 12 e 13 giugno, polemizza duramente con Ballarò e Anno Zero.

In una lettera aperta inviata da Marco bersani, responsabile italiano dell'organizzazione (che ha sedi in tutta Europa) si dice:

Cara redazione di Ballarò/Annozero, sembrare appartenere alla libera informazione, ma intanto Vespa è stato l'unico conduttore di talk show che si è comportato corretta-



mente con il Comitato Promotore dei referendum per l'acqua. Non avete capito nulla di quello che sta succedendo in questo Paese. Pensate che il grande risultato delle elezioni amministrative sia la spinta per i referendum e invece è stata la spinta dei referendum (1,4 milioni di firme per l'acqua,

do you remember?) a produrre il grande risultato delle elezioni amministrative. Continuate a pensare che il Paese sia diviso tra il tiranno e l'opposizione di centro-sinistra e non avete capito che c'è una società dal basso che vuole cacciare Berlusconi, ma che al contempo non ne può più di un centro-

sinistra politicista e liberista. Non avete filato i referendum, fino a che il blocco di potere "Repubblica/Espresso/Pd" non ha immaginato che il referendum potesse essere utilizzato come "spallata" per il tiranno; solo allora siete scesi in campo, ma, mancandovi le basi per capire il protagonismo sociale in atto, non riuscite ad invitare l'anomalia del Comitato promotore (che non ha tessere e guarda al futuro) e ricorrete allo stantio copione del chiacchiericcio fra opinionisti e politicanti. Mi fate tristezza. Forse un giorno non ci sarete più. Se quel giorno nessuno farà manifestazioni di popolo per voi, forse allora intuirete il perché.

info@avacar.it - www.avacar.it

**AVACAR.IT**  
MORE FRIENDS. LESS CARS.

**ogni motivo è quello giusto**

**motivo n°5 - Le elezioni amministrative**

Nicola vive a Roma da qualche anno ma ha ancora la residenza a Milano e questo fine settimana ci sono le elezioni. Il treno scontato è tutto pieno e viaggiare da solo in auto è troppo costoso per Nicola, ma con Avacar.it ha scoperto che in un'auto c'è spazio per molti.

Avacar.it è la soluzione economica, divertente ed ecosostenibile per viaggiare condividendo i tuoi spostamenti in auto.

Iscriviti al sito, scegli una destinazione o organizza il tuo viaggio. Con Avacar.it ogni motivo è quello giusto!

**- SPESE + AMICI - CO<sub>2</sub> = AVACAR.IT**